Alain Cullière, *La mort du comédien Adrien Talmy (1603)*

Filippo Fonio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35973>

DOI: 10.4000/studifrancesi.35973

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 152

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fonio, «Alain Cullière, *La mort du comédien Adrien Talmy (1603)*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35973> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.35973>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alain Cullière, *La mort du comédien Adrien Talmy (1603)*

Filippo Fonio

NOTIZIA

ALAIN CULLIÈRE, *La mort du comédien Adrien Talmy (1603)*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXV, 3 (2003), pp. 601-612.

- 1 Lo studioso tenta di ricostruire in base alla scarsissima documentazione disponibile gli spostamenti di alcuni commedianti fra i più noti alla fine del XVI sec.: Châteaueux (Polidor), capocomico e valletto di camera del re, titolo onorifico che consente anche a chi lo porta di agire in qualità di informatore; Valleran Le Conte, la cui attività può essere a tratti ricostruita nel periodo 1592-1615; Adrien Talmy, l'unico del quale si conosca il repertorio. Sulle scene dal 1593 circa, si hanno notizie della sua compagnia a Cambrai e ad Arras, con tragedie di Robert Garnier, moralità e pastorali. Nel 1598 costituisce un'associazione di breve durata con il più celebre Valleran Le Conte, il che apre a Talmy le porte dei palchi parigini. Lo si trova quindi a Nancy, nei Paesi Bassi spagnoli, a Tournai dove la sua compagnia deve scontrarsi con l'ostilità del vescovo, a Saint-Omer. Si possiede inoltre un importante documento a proposito di Talmy, un atto notarile che ne attesta la morte avvenuta a Metz nel 1603, in misere condizioni economiche. Fin dal Medioevo la città di Metz concedeva mezzi e spazi all'attività teatrale, legata verso la fine del XVI sec. al collegio municipale, alle cerimonie in occasione della *création des Etats* e in particolare alla presenza in città di una sala della fine del XV sec., che poteva essere presa a nolo e solitamente adibita alla celebrazione di cerimonie, alle assemblee della cittadinanza e all'allestimento di spettacoli. Nei registri inerenti l'affitto di questa sala non si trova però traccia di Talmy, dal che si può dedurre che ai primi del XVII sec. egli risiedesse a Metz avendo abbandonato la propria attività teatrale – come confermato dall'atto qui riprodotto e datato all'aprile 1603, concernente l'insolvenza di un debito contratto da Talmy e per il quale egli ha messo in pegno le attrezzature di scena. Una postilla all'atto in questione, datata al giugno dello

stesso anno, attesta l'avvenuta morte del commediante e l'impossibilità da parte della vedova di soddisfare il creditore.